

«Dialogo difficile ma utile Dare le armi all'Ucraina? Difendersi è amor di patria»

Il Papa sul volo dal Kazakistan: no alla politica di basso livello

Le difficoltà
Credo che sia sempre difficile capire il dialogo con gli Stati che hanno incominciato la guerra. È difficile, ma non dobbiamo scartarlo

I politici italiani
Ho conosciuto due presidenti italiani, di altissimo livello: Napolitano e Mattarella. Grandi. Poi gli altri politici non li conosco

La Cina
Per capire la Cina ci vuole un secolo. Noi abbiamo scelto la via del dialogo. Non è facile capire la mentalità cinese, ma va rispettata

L'intervista

di **Gian Guido Vecchi**
DAL NOSTRO INVIAUTO

SUL VOLO PAPALE L'aereo che da Nur-Sultan riporta il Papa a Roma sorvola le steppe kazake, Francesco raggiunge i giornalisti. Le guerre e la ricerca della pace sono stati al centro del congresso interreligioso. Sulla Russia fa il gesto di turarsi il naso, «a volte il dialogo con l'aggressore puzza, ma si deve fare».

Santità, secondo lei bisogna dare le armi all'Ucraina?

«È una decisione politica, che può essere moralmente accettata, se si fa secondo le condizioni di moralità. Ma può essere immorale se si fa con l'intenzione di provocare più guerra o di vendere armi. La motivazione qualifica la moralità. Difendersi è non solo lecito, ma anche una espressione di amore alla patria. La guerra è un errore, da settant'anni l'Onu parla di pace, ma ora quante guerre ci sono? Siamo in guerra mondiale... Mia madre pianse di gioia nel 1945. Non so se oggi abbiamo il cuore educato a piangere per la pace».

In Ucraina c'è morte e distruzione totale da parte della Russia. C'è una linea oltre la quale non si dovreb-

be dire: siamo aperti al dialogo con Mosca?

«Credo sia sempre difficile capire il dialogo con gli Stati che hanno incominciato la guerra. È difficile, ma non dobbiamo scartarlo ma dare l'opportunità a tutti, tutti. Perché c'è sempre la possibilità che si possano cambiare le cose. Io non escludo il dialogo con qualsiasi potenza che sia l'aggressore. Delle volte il dialogo si deve fare così. Puzza, ma si deve fare. Perché al contrario chiudiamo l'unica porta ragionevole per la pace. A volte non accettano, peccato, ma il dialogo va fatto sempre, almeno offerto».

Tra poco in Italia si vota e ci sarà un nuovo governo...

«Ho conosciuto due presidenti italiani, di altissimo livello: Napolitano e Mattarella. Grandi. Poi gli altri politici non li conosco. In questo secolo l'Italia ha avuto venti governi. Non condanno né critico, ma non so spiegarlo. La politica italiana non la capisco, è un po' strano, ma ognuno ha il proprio modo di ballare il tango. Oggi essere un grande politico, che si mette in gioco per i valori della patria e non per interessi, la poltrona, è difficile. Dobbiamo lottare per aiutare i nostri politici a mantenere il livello dell'alta politica, non la politica di basso livello che non aiuta e anzi tira giù lo Stato, impoverisce... Oggi la politica in

Europa dovrebbe affrontare ad esempio l'inverno demografico, lo sviluppo industriale e naturale, i migranti».

L'Occidente è minacciato dalla perdita di valori?

«In questo momento non è al livello più alto di esemplarità. Pensiamo all'ingiustizia sociale. E al Mediterraneo: è Occidente e oggi è il cimitero più grande, non dell'Europa: dell'umanità. Cosa ha perso l'Occidente per dimenticarsi di accogliere, quando ha bisogno di gente? E poi c'è il pericolo dei populismi. In una situazione sociopolitica del genere nascono i messia dei populismi, quando c'è un'età come dopo Weimar nel '33 e uno promette il messia».

E l'eutanasia?

«Uccidere non è umano. Lasciamolo alle bestie».

La libertà religiosa in Cina: il processo al cardinale Zen è una violazione?

«Per capire la Cina ci vuole un secolo, e noi non viviamo un secolo. Noi abbiamo scelto la via del dialogo. Non è facile capire la mentalità cinese, ma va rispettata. Qualificare la Cina come antidemocratica io non me la sento, è un Paese così complesso... Zen dice quello che sente, e si vede che ci sono delle limitazioni lì. Ma non bisogna perdere la pazienza, ci vuole eh, tanto...».

E Xi Jinping?

«Aveva la visita di Stato nella capitale, ma non l'ho visto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

